

*Da domani i geologi riuniti a Palermo per studiare le contromisure*

# Italia capitale del terremoto cinquemila scosse in 10 anni

*Il nostro paese è anche tormentato dalle frane e dalle alluvioni, che si succedono al ritmo di una ogni due-tre mesi. Negli ultimi tempi i Comuni interessati da dissesti sono passati dal 37 al 57 per cento*

di ANTONIO CEDERNA

ROMA — Come difendersi dalle catastrofi cosiddette naturali? Come prevedere, prevenire, controllare anziché dover correre disperatamente ai ripari, a disastri avvenuti? Questo il tema di fondo del quinto congresso dell'Ordine dei geologi che si inaugura domani a Palermo, dedicato a «geologia e protezione civile», con la partecipazione di numerosi esperti stranieri. E' un tema, per noi, di bruciante, permanente, ovvia attualità perché, coi suoi vulcani in attività e in quiescenza, con una sismicità diffusa a tutto il territorio, con un sesto della sua estensione in preda a erosione, l'Italia è il paese a più alto rischio (vulcanico, sismico, geologico) d'Europa.

Quindici milioni di italiani vivono in vecchi centri minacciati da terremoti, e solo tra il 1952 e il 1971 i terremoti sono stati 4.443 (in testa Campania, Abruzzi, Sicilia, Umbria, Emilia, Toscana); le alluvioni si succedono con ritmo bi-trimestrale, le frane sono 3-4.000 all'anno, negli ultimi anni i comuni interessati da dissesti sono passati dal 37 al 57 per cento (c'è un morto per frana ogni dieci giorni). Il tutto aggravato dall'imprevidenza politica.

Bisogna decidersi — dice il presidente dell'Associazione nazionale fra i geologi italiani, Floriano Villa — a considerare malato il nostro territorio e dichiararlo pubblicamente senza vergogna; e quindi decidersi a curarlo tempestivamente con interventi radicali, utilizzando tutti i mezzi che la scienza mette a disposizione. E infatti i disastri causati da eruzioni, terremoti e collasso idrogeologico risultano enormemente aggravati dall'incuria, dall'assenza di qualunque politica di prevenzione, dal saccheggio del territorio.

Si sono costruite a migliaia case abusive e regolari sulle pendici dell'Etna e del Vesuvio, frane e alluvioni seminano morte e distruzione perché si è asfaltato, occluso, cementificato,

impermeabilizzato indiscriminatamente il suolo (che per oltre la metà risulta ormai incapace di assorbire le piogge); i danni dei terremoti sono moltiplicati dall'insufficienza dei mezzi di conoscenza e di controllo, oltre che dalla mala volontà. Montalto di Castro non è considerato comune sismico e ci si è costruita la centrale nucleare (benché sia a pochi chilometri dalla terremotata Tuscania); e il comune di Eboli, unico al mondo, è sismico solo per metà, perché nell'altra ci si vuole costruire un'altra centrale.

Le nostre sono dunque, diranno i geologi, calamità naturali indotte artificialmente o programmate (solo frane e alluvioni ci costano tremila miliardi l'anno: ecco i lussi che ci permettiamo per non capire che prevenire costa meno che rabberciare). Basta pensare che, nonostante l'alluvione (è il caso di dirlo) di proposte e disegni di legge, non abbiamo ancora una legge quadro per la difesa del suolo, né un servizio funzionante per la protezione civile, e considerare le miserande condizioni in cui si trovano i servizi di Stato che dovrebbero provvedere.

Il Servizio antisismico (presso il Ministero dei Lavori pubblici) diretto da un comitato che non si riunisce da due anni, con appena cinque geologi e quattro geofisici; quanto al Servizio idrografico, sarà sufficiente dire che il suo ufficio lombardo è retto da un ingegnere; e quanto al Servizio geologico andiamo ancora peggio. Dovrebbe coprire tutte le scienze della terra e procedere alla conoscenza piena del territorio, ma dipende ancora assurdamente dal ministero dell'Industria e il suo organico è ancora quello di oltre un secolo fa quando fu istituito da Quintino Sella; e le spese che sostiene per studi, ricerche, cartografia e missioni sono, divise per il numero degli italiani, pari al costo di mezza sigaretta all'anno.

Un anticipo del congresso di Palermo lo si è avuto l'altro giorno all'università di Roma, per iniziativa di alcuni studenti di geologia assai competenti che hanno organizzato un seminario sull'argomento. Unanime, da parte dei responsabili interpellati, è stata la denuncia della «tragica situazione di inefficienza» in cui versano i servizi di Stato, e l'esigenza che vengano riorganizzati, potenziati, finanziati adeguatamente e messi finalmente in grado di svolgere a pieno ritmo i loro compiti di istituto liberi da condizionamenti burocratici e politici, per poter dotare il paese della necessaria strumentazione scientifica per la conoscenza, lo studio, la prevenzione e l'intervento. Ma è duro farlo capire agli uomini di governo: sembra incredibile, ma l'attuale disegno di legge governativo per la protezione civile si è dimenticato dell'esistenza del Servizio geologico: i cui pareri del resto, le rare volte che vengono richiesti, non sono tenuti in nessun conto, come è avvenuto nel caso della frana di Ancona.

Sono stati fatti confronti umilianti. Paesi con una popolazione dieci volte inferiore all'Italia hanno servizi che spendono per la difesa del rischio geologico cinque-dieci volte di più; mentre, contro i nostri meno di trenta geologi di Stato, ci sono i 280 della Germania federale, gli ottocento di Francia e Gran Bretagna, paesi che spendono trenta-quaranta volte di più. Sono dati che dovrebbero una buona volta scuotere i politici, la cui indifferenza confina ormai coll'irresponsabilità. Potrebbero intanto leggere l'istruttivo, sintetico, chiarissimo «Manuale di protezione civile», appena pubblicato a cura dei Lions International, dell'Ordine dei geologi e dell'Associazione nazionale geologi italiani. C'è tutto quello che gli italiani devono sapere per la loro incolumità.

*Bloccati i traghetti tra Calabria e Sicilia*

## Neve, pioggia, vento tutta la penisola è sotto la bufera

ROMA (a. l'ep.) — Il maltempo che imperversa su tutta l'Italia ha portato una forte nevicata su tutte le Dolomiti. Nei principali centri turistici della provincia di Belluno, da Sappada a Cortina la neve fresca ha uno spessore di quaranta-cinquanta centimetri. Sui passi dolomitici, aperti solo per il traffico dei mezzi leggeri, la neve ha raggiunto i 60 centimetri e è obbligatorio l'uso delle catene. Gli albergatori prevedono che questa nevicata farà prolungare la stagione sciistica fino a Pasqua.

**LIGURIA** — La neve è caduta sulla Liguria: sull'arco alpino e sull'Appennino del levante. A Genova la temperatura nella notte è stata di 7 gradi, mentre in val d'Avevo è scesa anche a meno otto gradi. Pioggia e vento anche sulla riviera; a causa del vento, qualche difficoltà per gli automobilisti che transitano sulle autostrade liguri, specie sui viadotti.

**LAZIO** — Ieri, per pochi minuti, piazza San Pietro è stata imbiancata da una violenta e improvvisa grandinata. I Diecimila

pellegrini che erano in attesa di vedere il Papa si sono scatenati con le loro macchine fotografiche, ma lo spettacolo è durato poco, il temporale subito dopo ha spazzato via i chicchi di grandine.

**ABRUZZO** — Tempestoso fine settimana per tutto l'Abruzzo, fra neve, temporali e bufere di vento. Su L'Aquila piove abbondantemente; la statale di Forca d'Acero è stata chiusa al traffico perché c'è pericolo di slavine. A Pizzoferrato, vicino a Chieti, 14 a-



L'Italia vista dal satellite

bitazioni sono state sgomberate perché si temono degli smottamenti, il presidente della regione ha chiesto l'intervento della protezione civile.

**CAMPANIA** — Un nubifragio ha causato allagamenti in tutta la zona del Napoletano. Il tempo è migliorato solo all'alba quando sono cessati la pioggia e il vento. In mattinata di ieri è ripreso anche il traffico dei traghetti che collegano Napoli con le isole del Golfo.

**CALABRIA** — I traghetti in

partenza da Villa San Giovanni sono nuovamente interrotti perché il mare ha raggiunto forza nove. Per il maltempo è stata anche bloccata l'autostrada Salerno-Reggio Calabria nel tratto Gioia Tauro-Villa San Giovanni.

**PUGLIE** — Il vento fortissimo, fino a 70 km orari — ha provocato difficoltà al traffico aereo e marittimo e ha alzato una fortissima mareggiata sulle coste joniche. Nel porto di Taranto sono state sospese tutte le operazioni.